

Sono sempre stata commossa dalle storie di donne coraggiose e combattenti; forse perché ho vissuto circondata da loro e forse proprio per questo ho imparato da loro e sono riuscita a superare le cose brutte nei momenti di debolezza. Donne che hanno cucito le loro strade e, ad un certo punto, si sono incrociate con le mie. Donne che hanno dovuto lottare il doppio per il semplice fatto di essere donna e dimostrare di poter fare qualsiasi cosa. Questo progetto vuole quindi essere un omaggio a tutte loro e al resto delle strade già tracciate da altre donne. Nonostante ci siano ancora tanti modi per cucire, sono sicura che, piano piano, li cuciremo.

Il filo è presente in ognuna delle opere *Camins filats*, così come lo era nella vita di tutte le donne delle vecchie generazioni. Non c'era donna che non sapesse cucire e molte di loro svolgevano questa attività in gruppo. Il filo è, quindi, un denominatore comune in essi e sarà il protagonista attraverso il quale lo spettatore potrà riflettere sul ruolo che le donne hanno avuto nel creare abiti per guadagnarsi da vivere, nonché sul fatto che siano state messi a tacere mentre i grandi uomini delle maison si sono aggiudicati tutti i meriti e tutti i riconoscimenti.

Per l'installazione *Oro encorsetado* ho selezionato due frasi che la Sezione Femminile della Falange Spagnola e della JONS pubblicarono nel 1958 sotto una serie di "principios da non dimenticare" per la preparazione delle donne al matrimonio. Tra questi potresti leggere "Riduci al minimo il rumore" e "Sii obbediente e non lamentarti". Da queste due frasi, che annullano e relegano la donna in un secondo piano e dove capita che non abbia né voce né voto, si sviluppa questo lavoro. Non si trattava di frasi specifiche, ma di un discorso continuo che occupava tutta la vita quotidiana e riusciva a condizionare l'identità femminile. L'imposizione si rifletteva nel corporale, nell'espressivo. Il silenzio andava oltre l'assenza di parole. Erano molti anni che cercavano di mettere in corsetto la donna e di relegarla alla vita domestica. Potrai donare la vita che resterà nell'ombra più assoluta. Donne compiacenti e docili.

Il busto della donna è rappresentato in oro, a simboleggiare che tutte sono capaci di brillare quanto questo metallo prezioso. A sua volta, il corsetto, un pezzo che mirava a modellare il corpo della donna e che è considerato l'indumento di oppressione per eccellenza, appare in quest'opera realizzata con spessa lana merino, risultando ancora più irritante. Il colore utilizzato è il rosso, da sempre associato al femminile, ma anche alla passione e al dolore. Sulle spalline del corsetto che si allacciano al busto sono ricamate le due frasi sopra citate, sempre in rosso.